

Adottando una prospettiva multidisciplinare, il numero intreccia le specificità del caso regionale con le tendenze e le prospettive di ricerca dei *Deindustrialization studies*. Dialogando con una storiografia sempre più consistente e integrandola con indagini statistiche e archivistiche, i contributi hanno cercato di esplorare i modelli sociali, le forme di lavoro e le pratiche di memorializzazione che hanno sostituito o riconvertito gli spazi lasciati aperti dalla crisi della grande industria novecentesca. Ne affiora un quadro eterogeneo, segnato dal riemergere di istanze di conflittualità, dalle conseguenze sociali delle ondate di dismissioni, da percorsi di rilancio e di prospettiva e da legittimi interrogativi sulle eventuali peculiarità della deindustrializzazione toscana. Il tutto spingendo l'analisi all'interno di un dibattito di ampio respiro, capace di toccare quasi tutte le realtà provinciali e di conformare un passaggio importante per comprendere le evoluzioni della «deindustrializzazione» in Toscana, la sua dimensione percettiva e la tangibilità dei suoi riflessi – conflittuali, occupazionali, politici, produttivi e ambientali – sull'attualità.

ANNO IV, N. II, 2022

Stampato con il contributo di:
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO
 DI PISTOIA E PESCIA



LA DEINDUSTRIALIZZAZIONE IN TOSCANA

a cura di Federico Creatini



FARESTORIA
 SOCIETÀ E STORIA PUBBLICA

FARESTORIA
 SOCIETÀ E STORIA PUBBLICA

PERIODICO DELL'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA
 E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI PISTOIA

ISBN 978-88-6144-082-1



€ 8,00 9 788861 440821 >

ISSN 2612-7164

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI PISTOIA

Presidente: Giovanni Contini

Vice presidente: Sonia Soldani, Filippo Mazzoni

Direttore: Matteo Grasso

Viale Petrocchi, 159 - 51100 Pistoia - Tel. 0573 359399

www.istitutostoricoresistenza.it

ispresistenza@tiscali.it

Per associarsi e ricevere la rivista semestrale Farestoria:

€ 20,00 (venti/00).

Il versamento può essere effettuato:

- con bollettini di Conto Corrente Postale sul numero 10443513 intestato a Istituto Storico della Resistenza di Pistoia (O.N.L.U.S.) specificando la causale; oppure con bonifico Conto Corrente Postale IBAN IT30S0760113800000010443513
- presso il nostro ufficio in viale Petrocchi n° 159 a Pistoia
- con Bonifico Bancario sul conto n. 68711100000000722 di Intesa San Paolo filiale viale Adua intestato a Istituto Storico della Resistenza di Pistoia (O.N.L.U.S.) IBAN IT66Z0306913834100000000722.

Farestoria

Società e storia pubblica

Rivista semestrale dell'Istituto Storico della Resistenza
e dell'età Contemporanea nella Provincia di Pistoia.

Autorizzazione del Tribunale di Pistoia n. 259 del 16.2.1981.

Redazione: Viale Petrocchi, 159 – 51100 Pistoia. Tel. 0573 359399

E-mail: faestoriaredazione@gmail.com

Direttore responsabile: Tommaso Artioli

Direttore di redazione: Stefano Bartolini

Comitato di redazione:

Giulia Bassi, Federico Creatini, Francesco Cutolo, Daniela Faralli, Sandro Landucci,
Edoardo Lombardi, Chiara Martinelli, Filippo Mazzoni, Francesca Perugi, Alice Vannucchi

*Il presente numero è stato stampato
con il contributo della Fondazione CARIPT*



Fondazione
Caript

Farestoria Società e storia pubblica

Rivista semestrale dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea nella provincia di Pistoia

Farestoria è una rivista di storia pubblica che vuole evidenziare l'importanza della ricerca storica, sottolineando il valore e il ruolo sociale della storiografia, e la sua utilità nel contesto attuale, indagando le forme in cui la storia è presente ed è usata nella società: dal consumo culturale agli utilizzi commerciali o politici, senza tralasciare le forme di partecipazione della cittadinanza al processo di costruzione della storia, della memoria, e dei significati del passato.

Nel solco della tradizione su cui si innesta la nuova serie, Farestoria è inoltre una rivista interdisciplinare che accoglie e promuove il dialogo e l'interazione tra approcci metodologici diversi.

Infine, credendo nell'importanza della libera circolazione dei contenuti culturali, i fascicoli precedenti all'ultimo pubblicato saranno rilasciati alla libera fruizione in formato open access sul sito dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Pistoia.

I testi della sezione *Saggi* sono sottoposti a referaggio con il metodo *single blinded*.

Copyright © 2022 by



ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI PISTOIA

I.S.R.PT EDITORE

Viale Petrocchi, 159 - Pistoia 51100

Tel 0573 359399

In copertina: gli impianti dismessi della Radicifil a Pistoia, fabbrica chiusa nel maggio 2009 © Stefano Bartolini.

Il logo dell'Istituto è opera del pittore pistoiese Paolo Tesi e raffigura il monumento equestre a Garibaldi situato nell'omonima piazza cittadina.

Traduzioni, saggi e articoli editi su Farestoria non esprimono necessariamente il punto di vista della redazione, impegnando unicamente gli autori dei testi, che vengono pubblicati al fine di arricchire, attraverso l'informazione, la conoscenza storica che Farestoria vuole preservare portandola alla valutazione e alla comprensione critica delle nuove generazioni.

LA DEINDUSTRIALIZZAZIONE
IN TOSCANA

Introduzione

FEDERICO CREATINI - CURATORE

5

Saggi

F. CREATINI

Una deindustrializzazione in «anticipo»: la Toscana nord-occidentale
nel contesto regionale (1971-2007)

11

A. TONARELLI

L'impatto della deindustrializzazione sulla vita privata: il caso di Piombino

31

G. MALAVASI

“Il pane della montagna”. La Smi di Campo Tizzoro e Fornaci di Barga

53

Rubriche

Casi studio

G. SACCHETTI

No future. Territorio e destino industriale: la provincia aretina (1970-2020)

75

Casi studio

A. TURBANTI

La deindustrializzazione in Maremma

85

Casi studio

L. CIARDI

Strategie di sopravvivenza industriale. Il caso del distretto tessile di Prato

95

Comunicare la storia

P. CAUSARANO

Memoria del lavoro e idea di città a Firenze

105

Interventi

F. CARNEVALE, A. BALDASSERONI

Mancata prevenzione, falsa prevenzione e prevenzione efficace
negli ambienti di lavoro nell'Italia del Novecento

109

Autori e autrici

135

Una deindustrializzazione in «anticipo»: la Toscana nord-occidentale nel contesto regionale (1971-2007)

DI

FEDERICO CREATINI

Abstract

L'obiettivo del contributo è quello di ricostruire le diverse traiettorie di deindustrializzazione e di terziarizzazione che hanno preso forma nella Toscana nord-occidentale tra i primi anni Settanta e quelli a ridosso della crisi finanziaria del 2008. Il saggio cercherà di analizzarli attraverso un quadro di sintesi statistico-quantitativo, adottando una prospettiva comparativa per esaminare i motivi che – rispetto all'entroterra regionale – hanno indotto un «anticipo» del processo in alcuni sistemi economici dell'area costiera.

Parole chiave: deindustrializzazione, terziario, Toscana, costa, lavoro.

The aim of this paper is to reconstruct the different trajectories of deindustrialization and tertiarization that took shape in northwestern Tuscany between the early 1970s and those in the wake of the 2008 financial crisis. The essay will attempt to analyze them through a statistical-quantitative synthesis framework, adopting a comparative perspective to examine the reasons that – compared to the regional hinterland – induced an “anticipation” of the process in some coastal area economic systems.

Keywords: deindustrialization, tertiary sector, Tuscany, coast, work.

Piombino: la deindustrializzazione attraverso il prisma del mondo privato

DI

ANNALISA TONARELLI

Abstract

Basato su un vasto programma di interviste realizzate tra il 1994 e il 2018 con tre diverse coorti di operai siderurgici e le loro famiglie, il contributo mostra come le trasformazioni che hanno caratterizzato l'industria piombinese abbiano inciso anche sul modo di intendere il rapporto tra lavoro e vita privata. Non si tratta solo di guardare al modo in cui si riduce il livello dei redditi disponibili ma anche a come si ridefiniscono le preferenze di spesa e di impiego del tempo degli intervistati e delle loro famiglie. In particolare, tendendo insieme tanto la dimensione del tempo storico che quella del tempo biografico si mette in evidenza come nel periodo considerato gli operai piombinesi abbiano potuto contare su risorse diverse per costruire le basi materiali delle loro esistenze. Dall'analisi emerge anche una generalizzata contrazione dei livelli di benessere e della capacità di spesa cui tuttavia le diverse corti si adattano diversamente.

Parole chiave: Piombino, deindustrializzazione, operai, condizioni di vita, impoverimento

Based on an extensive panel of interviews conducted between 1994 and 2018 with three different cohorts of steelworkers and their families, the contribution shows how the deindustrialization that has affected the Piombino area can also be captured by looking through the lens of workers' private lives considering changes in material conditions and lifestyles. It is not only a matter of looking at how the level of disposable incomes decreases but also how the spending and time-use preferences of respondents and their families are redefined. Stretching together both the dimension of historical time and that of biographical time highlights how in the period considered, the workers of Piombino could count on different resources to build the material foundations of their existence. The analysis also reveals a generalized contraction in welfare levels and spending capacity, which the various courts adapted differently.

Key words: Piombino, deindustrialization, blue-collar workers, living conditions, pauperization

«Il pane della montagna». La Smi di Campo Tizzoro e Fornaci di Barga

DI

GIULIA MALAVASI

Abstract

La Società Metallurgica Italiana (SMI) ha oltre cento anni di presenza industriale nell'Appennino toscano: gli stabilimenti di Campo Tizzoro e Fornaci di Barga, costruiti ad inizio Novecento, al loro avvio produssero profondi cambiamenti nel tessuto sociale e culturale locale, con l'inserimento di migliaia di persone al lavoro salariato in zone rurali e montane.

L'articolo ricostruisce le dinamiche che nel XX secolo hanno segnato la vita economica dei due *paesi-fabbrica*: tra paternalismo industriale e orgoglio operaio, la storia di questi stabilimenti passa attraverso gli anni di repressione nel secondo dopoguerra e le lotte dei lavoratori negli anni Settanta, per giungere al nuovo scenario aperto dagli anni Ottanta: i percorsi di ristrutturazione aziendale hanno portato alla chiusura di Campo Tizzoro e a un ridimensionamento di Fornaci di Barga, determinando un cambio di paradigma nella vita locale.

Parole chiave: paternalismo industriale, *paese-fabbrica*, declino industriale, Società Metallurgica Italiana, Toscana

The copper foundries owned by the Società Metallurgica Italiana (SMI) marked over one hundred years of industrial presence in the Tuscan Apennines: the plants of Campo Tizzoro and Fornaci di Barga, built at the beginning of the XX Century, produced profound changes in the local social and cultural life, with the inclusion of thousands of people in wage labor in rural areas.

The article reconstructs the dynamics that marked the economic life of the two *company towns* in the 20th century: the history of these factories, distinguished by industrial paternalism and worker pride, goes through the years of repression after World War II and the struggles of workers in the 1970s, to arrive at the new scenario opened up in the 1980s: the corporate restructuring processes led to the closure of Campo Tizzoro and downsizing of Fornaci di Barga and caused a paradigm shift in local life.

Keywords: industrial paternalism, *company town*, industrial decline, Società Metallurgica Italiana, Tuscany